

# Una stella per LIA

Testo di DANIELA MAGNETTI

---

*I tascabili di Palazzo Lascaris*



*n. 35*

Torino, ottobre 2009

**I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS**

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore civico* (ottobre 1998 - ristampa novembre 2000)
4. *Consiglio on line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000 - ristampa aprile 2002)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)
11. *Il patrimonio linguistico del Piemonte* (luglio 2001)
12. *Il Museo ferroviario piemontese* (dicembre 2001)
13. *Gli Ecomusei in Piemonte* (aprile 2002)
14. *Sapore di Piemonte* (luglio 2002)
15. *Il vocabolario del Consiglio* (settembre 2002 - ristampa gennaio 2003)
16. *Bicentenario di Brofferio e Siccardi* (gennaio 2003)
17. *Vetrina dell'editoria* (luglio 2003)
18. *Il Difensore civico* (dicembre 2003 - ristampa con aggiornamenti aprile 2006)
19. *Torino 2006* (marzo 2004)
20. *Libri di Marmo. Un percorso nella poesia d'oggi* (aprile 2004)
21. *Luigi Palma di Cesnola. Le gesta di un piemontese dagli scavi di Cipro al Metropolitan Museum* (novembre 2004)
22. *Il Piemonte per il Sahel* (aprile 2005)
23. *Consiglieri regionali e assessori – VIII legislatura* (giugno 2005)
24. *Il vocabolario del Consiglio* (II edizione, ottobre 2005 - ristampa luglio 2007)
25. *Franco Martinengo. Figure e paesaggi* (novembre 2005)
26. *Le radici medievali dell'insediamento alpino* (maggio 2006)
27. *Journalier du siège de Turin. "Giornaliero" dell'assedio di Torino* (agosto 2006)
28. *Consiglieri regionali e assessori. VIII legislatura. 2a edizione* (dicembre 2006)
29. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (maggio 2007)
30. *Il Dalai Lama a Torino* (dicembre 2007)
31. *Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo* (marzo 2008)
32. *Il Sigillo della Regione Piemonte a Padre Clodoveo Piazza* (giugno 2008)
33. *Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini* (ottobre 2008)
34. *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo* (marzo 2009)

*Astronomia ed esplorazione dello spazio: sono temi che affascinano tutti e in particolare i più giovani. Siamo pertanto lieti di pubblicare nella collana "I tascabili di Palazzo Lascaris" il volumetto "Una stella per Lia" curato dal direttore della Fondazione Palazzo Bricherasio. L'iniziativa è collegata alla mostra "Osservar le stelle" che il Consiglio regionale ha promosso con l'Osservatorio Astronomico di Torino e la Fondazione Palazzo Bricherasio, per celebrare nel 2009, anno mondiale dell'Astronomia, il 250esimo anniversario della fondazione dell'Osservatorio torinese, a quarant'anni dal primo sbarco degli astronauti sulla Luna.*

*La mostra, curata dalla Direzione dell'Osservatorio, è allestita nelle due sedi di Palazzo Bricherasio e Palazzo Lascaris per presentare al grande pubblico il patrimonio storico culturale dell'Osservatorio. La tradizione fa risalire la sua origine al 1759, anno in cui Carlo Emanuele III affidò a Padre Giovanni Battista Beccaria, fisico di chiara fama e intellettuale della corte sabauda, l'incarico di misurare l'arco meridiano di Torino sì da poter utilizzare gli studi per la pianificazione del territorio e per strategie difensive.*

*La storia della nascita e dello sviluppo dell'Osservatorio Astronomico di Torino è appunto raccontata in questo tascabile, con uno stile didattico e illustrazioni adeguate, per far scoprire anche ai più piccoli l'ennesima 'eccellenza piemontese'.*

**Davide Gariglio**

Presidente del Consiglio regionale

# OSSERVAR LE STELLE

250 ANNI DI ASTRONOMIA A TORINO

2 OTTOBRE  
15 NOVEMBRE  
2009

## Palazzo Bricherasio

Via Lagrange, 20  
Da martedì a domenica: 10.30 - 19.30  
Giovedì: 10.30 - 22.30

## Palazzo Lascaris

Via Alfieri, 15  
Da lunedì a venerdì: 10.00 - 19.00  
Sabato: 10.00 - 12.00

[www.palazzobricherasio.it](http://www.palazzobricherasio.it)  
[www.consiglioregionale.piemonte.it](http://www.consiglioregionale.piemonte.it)



MOBILES.COM/ALFIERI.IT





“E se vedessimo una **stella** cometa?” chiede **Lia** con l’occhio fisso nel piccolo **TELESCOPIO**.

“Speriamo di no. Dicono che porti **sfortuna!** E poi **STANOTTE** hanno detto solo **stelle** cadenti, per ognuna delle quali bisogna esprimere un **desiderio**”.

**Giorgia** non ne è proprio certa, ma deve averlo sentito dire da qualcuno e, dunque, sottolinea con forza quel **BISOGNA!**

È la **NOTTE** di San Lorenzo.



**Lia** e i suoi amici sono nel **giardino** della nonna. Tutto intorno i rumori del **bosco** e nessuna **LUCE** artificiale accesa. La **LINA** e il **cielo stellato** sono i protagonisti della **SERATA** e i tre ragazzini tengono gli occhi fissi sulla **volta celeste**.



**Giorgia** insiste: “Speriamo di vederne almeno una, ho un **desiderio** irrinunciabile che deve avverarsi a tutti i costi!”.

**Tommy** e **Lia** si guardano e scuotono la testa: “Inutile spendere molte parole dato che la superstizione legata alle **stelle** è viva e vegeta! L’**astrologia** riscuote più interesse dell’**astronomia**, basta vedere l’uso quotidiano che si fa degli oroscopi!”.

**Tommy** è un paladino della ragione.

**Lia** cerca di ammorbidire il tono della conversazione.

“A volte anche le credenze popolari ingannano.

Ad esempio **Venere** viene chiamata la **stella** del pastore, anche se sappiamo tutti che non è una **stella**, ma un **pianeta**, perché **BRILLA** solo se il **sole** la **ILLUMINA**”.

**Tommy** alza le spalle in segno di rassegnazione.

“Meno male che non sono né il primo né l’ultimo a difendere le **stelle** dalle sciocchezze. Mi sento un po’ come quel filosofo francese. Come si chiamava? ...

Ah, sì, *Pierre Bayle*.

Nel 1682 dalle sue parti stava per passare una cometa e le dicerie popolari sul fatto che l’evento fosse presagio di **sventura** non si contavano.

*Bayle* cercò di sostenere il principio che il credere in molti ad una stessa stupidaggine non rende la stupidaggine cosa vera”.



*Non  
c'è niente di  
più insensato  
che ragionare  
contro i fatti.*

*Pierre Bayle*  
1647-1706

Nessuno osa parlare. Ancora una volta **Tommy** lascia le amiche a bocca aperta!

“Adesso posso guardare anch’io con il **TELESCOPIO?**”.



**Giorgia** gli lascia il posto, spostandosi con aria un po’ offesa e un po’ **MERAVIGLIATA**.

“Certo che se tutti avessero i **TELESCOPI** a portata di mano forse di tante stupidaggini ne faremmo a meno” sentenza **Tommy**.

**Giorgia** non ne è convinta.

In fondo a lei gli oroscopi piacciono e quando le conviene è anche sicura di crederci. Tutto il resto le sembra così complicato...

“Peccato. Con questo **STRUMENTO** dobbiamo accontentarci. Se fossimo andati all’**Osservatorio Astronomico**, invece...” suggerisce **Lia**, nel tentativo di cambiare argomento.

“Quando?” chiede **Tommy** spostando l’attenzione da un **CELESTRO LUMINOSO** agli occhi delle amiche.

Le due ragazzine si guardano a vicenda.

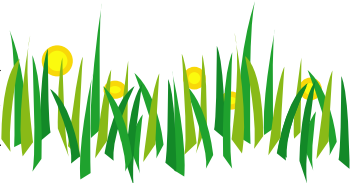
“**STAGERA?** E perché? Che differenza fa il quando?” rispondono quasi all’unisono.



“Il quando è molto importante per l'**Osservatorio Astronomico** di **Torino**. Se ad esempio fossimo a metà del XVIII secolo e voi vi recaste in collina sbagliereste alla grande. L'**Osservatorio** a quell'epoca si trovava nel cuore della città, su una torretta di un edificio in Via Po”.

“Davvero?!?”.

I tre ragazzini si siedono sul prato in compagnia di qualche **LUCCIOLA** e **Tommy** inizia a raccontare.



L'edificio apparteneva all'**Università** di **Torino**, dove chi **STUDIAVA** matematica poteva cimentarsi con l'**Astronomia**.



“Ma alzar gli occhi al **cielo** non è abbastanza, vero ragazze?!?” fa osservare acutamente **Tommy** e le due ragazzine volgono nuovamente lo sguardo al **cielo stellato**.

Nel corso del XVIII secolo gli **STUDIOSI** avvertirono la mancanza di un luogo adatto per poter **OSSERVARE** la **volta celeste** e, grazie all'intervento del re **Vittorio Amedeo II**, si decise di far costruire “*Al di sopra della fabbrica, e sopra il tetto dessa una Gran Camera, o osservatorio astronomico per la matematica, cioè un belvedere grandefatto a fenestroni con i vetri*”.



**Vittorio Amedeo II**  
1666-1732

“Una **Gran Camera** non è proprio l’idea che ho di un **osservatorio!**” ironizza **Giorgia**.

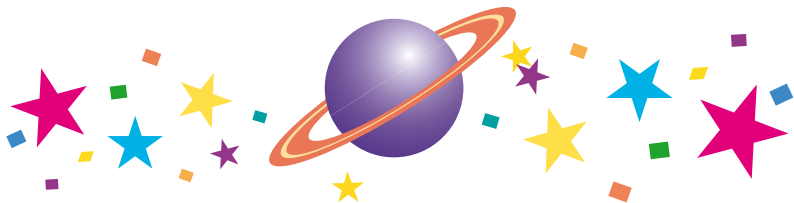
“Certo. Ma è pur sempre l’inizio” replica **Lia**, che ha intuito quello che **Tommy** sta per raccontare.

“Dal dire al fare, come spesso accade, passano molti anni, e la costruzione della **Gran Camera** non è mai stata fatta. È stata, invece, sostituita da un altro progetto alla metà del XVIII secolo”.

“E adesso vi dimostro che le comete non sempre portano **sfortuna!**” dice serio **Tommy**.

Nel 1759 ritornò la cometa di Halley e a **Torino**, un tal **Padre Giambattista Beccaria**, professore di fisica sperimentale proprio in quell’**Università**, stava lavorando alla costruzione di uno **STRUMENTO** che rappresentasse l’**ORBITA** annua della **TERRA** e con essa anche l’**ORBITA** della cometa che si attendeva.

“**ORBITA** della **TERRA**? **ORBITA** della cometa? Se non cambi subito linguaggio siamo noi ad andare in **ORBITA!**” ribattono ridendo **Lia** e **Giorgia**.





Padre  
Giambattista Beccaria  
1716-1781

Lo scienziato presentò la sua ‘**macchinetta**’ al **Principe di Piemonte** (futuro **re di Sardegna**) per **OSSERVARE** la cometa.

In realtà a **Carlo Emanuele III** interessava, più che guardar le **stelle**, avere precise **MISURAZIONI geografiche** che gli permettessero una pianificazione del **territorio** e della sua difesa **MILITARE**.

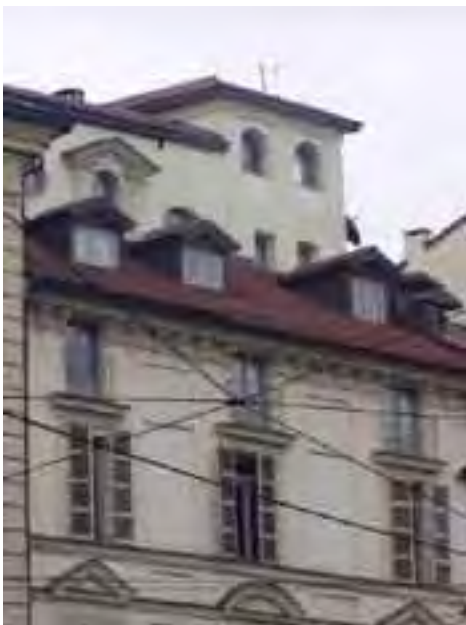
E così nel 1759, portati a termine i lavori nella torretta di Via Po, il **re** vi fece allestire un piccolo **osservatorio astronomico** commissionando al **Padre Beccaria** la **MISURAZIONE** dell’arco di **meridiano** passante per la capitale sabauda.

“Se sull’**ORBITA** potevamo sorvolare, per l’arco di **meridiano** avrei bisogno di una spiegazione” interviene **Lia**.

“Che sia comprensibile!” aggiunge **Giorgia**.

“Molto semplice.

Come ben dovrete sapere, la **TERRA** è stata convenzional-





*Carlo Emanuele III*  
1701-1773

mente suddivisa in **meridiani** e **PARALLELI** per poter individuare le coordinate di un punto qualsiasi della sua **superficie**.

La **longitudine** indica su quale **meridiano** è collocato un punto, la **LATITUDINE** su quale **PARALLELO**. La differenza di **LATITUDINE** tra due punti è la **MISURA** in gradi dell'arco di un qualsiasi **meridiano** compreso tra i **PARALLELI** dei due punti dati”.

“E *Beccaria* che punti scelse per la sua **RICERCA**?” chiede curiosa **Lia**.



“Per determinare la lunghezza del **meridiano** che taglia il **Piemonte** dal paese di **Andrate** fino a quello di **Mondovì**, lo scienziato scelse di **MISURARE**, tra le altre, la lunghezza del viale che collegava e collega tuttora **Torino** al paese di **Rivoli**.





Dato che all'epoca i metodi di **MISURAZIONE** non erano particolarmente sofisticati, *Beccaria* utilizzò due grandi **PIETRE** di marmo per segnalare gli estremi dello stradone, ancorandole al suolo nei pressi delle due città; ne indicò, inoltre, la precisa **posizione** ai lati del viale, sfruttando alcuni **alberi** come segnaletica.



Per poter portare a termine il suo lavoro impiegò **14** anni, utilizzando quei pochi **STRUMENTI** **astronomici** che aveva a disposizione nel suo modesto **osservatorio**.



*Padre Beccaria* pubblicò il *Gradus Taurinensis* nel 1774, opera tutt'ora custodita nella biblioteca dell'odierno **Osservatorio**, in cui attribuì al **meridiano** la lunghezza di **112,06** km (un po' più grande rispetto a quella oggi adottata, **111,137** km)".



“Facci qualche esempio di **STRUMENTI**” chiede **Lia**.

“Il cannocchiale di Dollond, per dire qualcosa che possiate immaginare.

Quello di **Beccaria** oggi non esiste più, ma nella collezione degli **STRUMENTI** storici dell'**osservatorio** di **Torino** ce n'è uno antico molto simile”.

“A cosa serviva?” **Gio'** non riesce ad immaginarlo.

“Era dedicato ad **OSSERVAZIONI** di eclissi di **Sole**, di **LUNA** ed occultazioni.

Il primo **Osservatorio Astronomico** abbarbicato sulla torretta di Via Po ebbe vita breve.

Pochi anni dopo la morte di **Beccaria**, avvenuta nel 1781, fu spostato.

Nel 1789 in occasione di una visita all'Accademia delle Scienze il re **Vittorio Amedeo III**, cultore delle scienze esatte, decise





*Vittorio Amedeo III*  
1726-1796

di far costruire una **Specola** più grande sul tetto del *Collegio dei Nobili*, sede dell'Accademia delle Scienze.

La **Specola** fu inaugurata nel 1790, ma solo nel 1816 furono stanziati fondi sufficienti per dotarla di **STRUMENTAZIONE** adeguata”.



Una stella per Lia

**Lia** continua ad osservare le **stelle**.

“Chissà con che **MERAVIGLIA** gli **astronomi** di allora guardavano il **cielo**”.

**Tommy** la corregge: “Non guardavano solo il **cielo**. Gli **STRUMENTI** servivano anche per le **MISURAZIONI geografiche**. Per esempio il **TEODOLITE UNIVERSALE**”.



“Che cos’è?”.

“È un semplice **STRUMENTO** usato nella prima metà dell’Ottocento per **OSSERVAZIONI astronomiche** e **geodetiche** di campagna. Era piccolo e facilmente trasportabile anche in luoghi di difficile accesso (cime, monti, torri), la sua costruzione è tale per cui era possibile **MISURARE** tanto gli angoli orizzontali, quanto quelli verticali, disponendo opportunamente il **CERCHIO GRADUATO**. Fu molto utilizzato da *Plana*”.

“Chi è *Plana*?” **Lia** si siede e tira fuori un pacchetto di noccioline americane.



“Mentre aspettiamo che qualche **stella** cada dal **cielo** e tu ci racconti anche questa storia, ti dispiace se sgranocchiamo un po’?”

**Tommy** non è affatto dispiaciuto.

“Primo le **stelle** non cadono, ma questa è una storia

troppo lunga da raccontare. Su *Plana* invece posso dirvi innanzitutto che ci trasferiamo”.

“E dove?” chiedono in coro **Lia** e **Gio’**.

“A *Palazzo Madama*”.

Risponde serio **Tommy**.



“Un **osservatorio** su quel *Palazzo* non riesco proprio ad immaginarlo.

Ma prima dicci qualcosa su *Plana*” chiede **Lia**.





“*Giovanni Plana*, allievo di Joseph Louis de Lagrange, ricevette nel 1817 la carica di **regio astronomo** dal sovrano *Vittorio Emanuele I* ed ottenne una dotazione annua per l'**Osservatorio**, oltre alla nuova sede, posta su una delle quattro torri antiche del Palazzo del Castello Reale, l'attuale *Palazzo Madama*.”.



*Vittorio Emanuele I*  
1759-1824

## “GRANDIOSO!”.



L'emozione è corale.

Nel 1822 *Plana* trasferì nella nuova sede tutti gli **STRUMENTI** dell'**Osservatorio** e, inoltre, ne acquistò di nuovi per approfondire le sue **RICERCHE**, tra cui il **CERCHIO MERIDIANO DI REINCHENBACH**.

*Giorgia* sbuffa.

Non ha capito un gran che di quello che ha detto **Tommy**: “Possibile che tu non hai mai qualche notizia di **cronaca rosa** da raccontarci su questi personaggi?”.

“*Plana* è considerato uno dei più grandi scienziati del suo tempo, il suo **STUDIO** sulla teoria del movimento della **LUNA**, pubblicato nel 1832, lo rese famoso in tutto il mondo.

Ma per renderlo famoso anche ai tuoi occhi, posso aggiungere che il



2 novembre 1844, per i suoi meriti scientifici, gli venne conferito il titolo di **barone!**”.

“Uhau!” esclama **Lia**, mentre **Gio'** incassa il colpo.

“Immagino, però, che la storia degli **osservatori astronomici** di **Torino** non finisca così, visto che oggi l'**Osservatorio** non si trova più a *Palazzo Madama.*, ma a **PINO TORINESE**”.

L'osservazione di **Gio'** questa volta è pertinente e **Tommy** finisce la storia.



“Dopo la morte di *Plana*, avvenuta nel 1864, vi furono diversi avvicendamenti alla direzione dell'**Osservatorio** e diverse ipotesi di spostamento.

Nuovi acquisti di **STRUMENTI** più sofisticati vennero fatti sotto la direzione di **Alessandro Dorna**, che dotò l'**osservatorio** del potente **riflettore Merz** di 30 cm, che rimase il principale **TELESCOPIO** dell'**osservatorio** fino alla seconda metà del Novecento”.

“In una città sempre più **ILLUMINATA** diventava impellente la necessità di trasferire l'**Osservatorio** da *Palazzo Madama*, in un luogo lontano, che consentisse agli **astronomi** di lavorare in modo più serio e scientificamente accurato. Il successore di **Dorna**, *Francesco Porro de' Somenzi*, pensò che l'unica possibilità di fare **RICERCA** fosse quella di trasferire una parte delle **APPARECCHIATURE** fuori città. Chiese ed ottenne dalla Casa Reale uno spazio nel *giardino* del **Grande albergo di Superga**. I risultati delle sue **RICERCHE** dimostrarono che la *collina* di **Torino** era il luogo più opportuno per la collocazione di un nuovo **osservatorio**”.

“E si trasferì in albergo!” conclude ironizzando **Lia**.

“Non scherzare! *De' Somenzi* individuò un luogo sulla *collina* **BRIG TORRE ROTONDA** nel territorio di **PINO TORINESE**, ma poi non poté concretizzare la sua idea



Una stella per Lia

poiché venne trasferito all'Università di Genova”.

“Visto che l'**Osservatorio** oggi è proprio lì a **PINO**, a chi si deve allora lo spostamento?” chiede **Lia** curiosa.

“A **Padre Giovanni Boccardi**, che diresse l'**Osservatorio** per venti anni, dal 1903 al 1923, e che



riuscì a trasferire l'**Osservatorio** malgrado molti cori contrari.

Nel 1913 si cominciò ufficialmente l'attività di RICERCA nella nuova sede di **PINO**, che implicò l'acquisto di nuove e più moderne **ATTREZZATURE**, rendendo così l'**osservatorio** torinese uno dei centri **astronomici** italiani più importanti. Il 31 dicembre 1923 vennero ufficialmente istituiti i **Regi Osservatori Astronomici** e il 1° gennaio 1924 l'**Osservatorio** di **Torino** diventò ente pubblico autonomo, distaccandosi così dall'**Università**.

Il resto è storia recente.

Nel 2002 l'**Osservatorio** è entrato a far parte dell'**Istituto Nazionale di Astrofisica** e sviluppa le sue **RICERCHE** nel campo dell'astrofisica del plasma ed extragalattica, astrometria teorica e sperimentale, fisica dei corpi minori del sistema solare e fisica solare”.

“Che parolone! E la **Specola** di *Palazzo Madama*?” chiede **Gio'** per riportare l'amico ad un linguaggio comprensibile.

“Fu abbattuta nell'inverno del 1920 e il *Palazzo* ritornò ad avere l'aspetto che aveva prima del 1822”.

“Guardate! Una **stella** cadente!” urla raggianti **Giorgia** e poi chiude gli occhi. Il suo **desiderio** viene espresso in tutta riservatezza. E sia **Tommy** che **Lia** non trovano nulla di male nello sperare che si avveri.



## INDICE

Presentazione	
DAVIDE GARIGLIO, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte	pag. 3
Una stella per Lia	pag. 5
di DANIELA MAGNETTI	



Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale  
Direttore: Rita Marchiori

Settore Informazione  
Responsabile: Marina Ottavi

Settore Relazioni Esterne  
Responsabile: Domenico Tomatis

Testi  
Daniela Magnetti

Progetto grafico  
Gwladys Martini

Fotografie  
Archivio Storico della Città di Torino, Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino,  
Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Torino

Stampa  
Arti Grafiche Giacone - Chieri